

PIOTR POSPELOV

L'imperialismo americano nella geniale analisi di Lenin

Intestato oggi la pubblicazione, nel testo diffuso dall'agenzia Tass, del discorso commemorativo tenuto a Mosca, il 22 gennaio, dal presidente dell'Istituto Marx-Engels-Lenin, Piotr Pospelov, in occasione del ventunesimo anniversario della morte di Lenin.

Compagni, sono passati 27 anni dalla morte del genio supremo del genere umano, Vladimir Il'ic Lenin.

Il grande Partito di Lenin e Stalin è debitore delle storiche vittorie che esso ha conquistato nella sua lotta per la libertà e l'innanzitutto alla sua fedeltà allo insegnamento di Lenin, ai suoi comandamenti. Le idee immortali di Lenin illuminano la strada del popolo sovietico verso il comunismo. Gli insegnamenti immortali di Lenin illuminano la strada della lotta di tutti i lavoratori per la loro emancipazione dall'oppressione imperialista; essi sono le leggi e le prospettive dello sviluppo della società umana; essi infondono profonda fiducia nella vittoria inevitabile e definitiva della rivoluzione proletaria sulla borghesia imperialista.

In questo 27° anniversario della morte di Lenin, viene completata la pubblicazione della quarta edizione delle opere di Lenin, iniziata nel 1947 per decisione del Comitato Centrale del Partito Comunista (b) dell'Unione Sovietica. In queste opere di Lenin — prodotto del suo genio — il suo studio è di vitale necessità per tutti i comunisti del mondo. In queste opere, troviamo indicazioni che ci aiutano a comprendere più profondamente l'odierna situazione politica, a comprendere i compiti che ci spettano.

Nella quarta edizione delle opere di Lenin, che è più completa delle precedenti, sono pubblicati molti nuovi materiali e documenti, alcuni dei quali concernenti il giudizio di Lenin sullo sviluppo della società umana; essi infondono profonda fiducia nella vittoria inevitabile e definitiva della rivoluzione proletaria sulla borghesia imperialista.

In questa 4ª edizione delle opere di Lenin, viene completata la pubblicazione della quarta edizione delle opere di Lenin, iniziata nel 1947 per decisione del Comitato Centrale del Partito Comunista (b) dell'Unione Sovietica. In queste opere di Lenin — prodotto del suo genio — il suo studio è di vitale necessità per tutti i comunisti del mondo. In queste opere, troviamo indicazioni che ci aiutano a comprendere più profondamente l'odierna situazione politica, a comprendere i compiti che ci spettano.



Il fresco volto di un giovane tedesco nel documento "Germania democratica".

TRA I COLONI DELL'AGRO PONTINO

Triste viaggio di ritorno nei lontani paesi di origine

La palude riaffiora - Sosta a Borgo Piave - Spese insostenibili - Le peripezie di un ex granatiere - Famiglie patriarcali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BORGO PIAVE, gennaio. Se non fosse per la speranza che ancora il trattino e la lega a questa terra, chi sa quanti coloni avrebbero già lasciato Borgo Piave o Borgo Piave o Borgo Piave. In tutte le zone dell'Agro Pontino dove la fatica ostinata di questi anni sta per essere soppiantata ancora dalla palude che riaffiora e la, portando la maledizione dell'acqua pantanosa.

Ma non è detto che sempre questa speranza e questo amore siano più forti. Intere famiglie sono partite, altre stanno per partire. Si parla già di centinaia di poltri partiti al primo acquirente possibile; qualche volta si tratta di un proprietario, qualche volta di un pensionato, qualche volta di un nobile di nome. Le famiglie dei coloni, dopo anni di esistenza qua e là, sopra un eretico mi erabile quocchè, non dimenticherà mai i sanguinari misfatti, le «gesta» dei carnefici americani sul nostro suolo.

PIOTR POSPELOV

(Continua)

VETRINA dei libri

«RACCONTI DELL'OHIO» di Sherwood Anderson - Einaudi - A circa vent'anni dalla prima traduzione italiana, completa e aggiornata, Einaudi pubblica sul titolo «Racconti dell'Ohio». Si tratta di una raccolta di racconti, ambientati in una piccola città della provincia americana (simile, per molte cose, alla piccola città che ricorrono quasi costantemente nelle opere di Anderson, da «Un povero bianco» all'autobiografica «Storia di me e dei miei racconti») e nei quali si intravedono quasi tutte le azioni di un ristretto gruppo di personaggi. «Winesburg, Ohio» ha un solo reale protagonista, la città stessa, radicata nell'epoca dell'espansione del capitalismo americano, e quindi scossa per un lato dai fermenti nuovi di attività che accompagnano il progredire tumultuoso dell'industrializzazione in tutta la nazione, e per un altro lato, «più nella sua stultezza nella scissione profonda che si crea tra la grande metropoli in sviluppo e gli agglomerati di piccoli centri», in fondo a una condanna l'aridità della vita cittadina. Il merito maggiore di Anderson, in questo come nelle migliori opere sue, è di aver saputo, con una sensibilità poetica che non perdona nulla della loro concretezza umana. La scelta di Anderson, incarna in fondo l'idea di un'analisi di una vita umana in figure che, per essere «tipiche» non perdono nulla della loro concretezza umana. La scelta di Anderson, incarna in fondo l'idea di un'analisi di una vita umana in figure che, per essere «tipiche» non perdono nulla della loro concretezza umana.

STORIA VERA DEL SERGENTE DI WALL STREET

Eisenhower raggiunge una strana intesa con Hitler

Tacito accordo per la conquista delle migliori posizioni contro l'esercito rosso. Gli errori della strategia americana in Africa e la disfatta dell'Ardenne

Delle «capacità militari» di Eisenhower parla, senza possibilità di equivoco, Eisenhower stesso. Nel diario del suo aiutante, il capitano Butler, è riportata la seguente frase degna di nota: «He ha detto che in sono nel mondo intero due professioni in cui il dettante si può dire il professionista. La prima è la strategia militare, la seconda è la produzione di grano e, nota, lo stesso Eisenhower era un militare professionista... e non ci prendiamo qui il compito di investigare le cause che gli hanno fatto ricoprire la seconda «professione».

Delle opinioni di Eisenhower sulla strategia militare da un'indagine della seguente citazione dal suo libro «Crocata in Europa»: «La guerra vien fatta sempre piuttosto nel recesso del possibile e delle supposizioni», scrive Eisenhower con un particolare riferimento al regime del definitivamente noto. Non si può mai nutrire in un dato momento una grande sicurezza sul come andranno le cose in seguito... esiste una enorme differenza fra il piano di battaglia e i risultati che si attendono dall'operazione. Gettando le truppe in battaglia, bisogna delineare un minimo di obiettivi, che possono essere raggiunti, altrimenti l'operazione è condannata a fallire. Poi segue il campo delle ragionevoli supposizioni, e dopo questo, si trova il regno delle speranze, di tutto quello che può succedere se la sorte continuerà a sorriderci».

La mitica ipotesi di cui è impregnata questa dichiarazione è dettata innanzi tutto dalla poca fiducia nelle proprie capacità di condottiero. Terribili ricordi torturano probabilmente Eisenhower quando scriveva queste righe. Non è affatto escluso che questi ricordi si riferiscano alla campagna nell'Africa del Nord, dove Eisenhower tentò di comandare direttamente l'esercito. E' noto che questo tentativo riuscì agli anglo-americani.

Lo stesso Eisenhower scrive a questo proposito: «Dal punto di vista tecnico la difficile situazione in cui ci siamo trovati, è il risultato di quattro cause fondamentali. La prima causa e la più importante furono le condizioni create dalla sconfitta subita nel gioco rischioso del secondo fronte in Europa. La seconda causa fu l'impegno da Eisenhower, cominciato a diventare controproducente per i loro piani in seguito alla vittoria avanzata dell'esercito sovietico nella battaglia di Berlino. Gli americani cominciarono a preoccuparsi e fu entrò in azione Eisenhower diplomatico».

Ma se si avvicina la fine della guerra, «sottolinea giustamente nel suo libro «Essi tradiscono la pace». Il giornalista francese Jean Guéhenno, che ha scritto la storia di Eisenhower in occidente, acquistò uno strano carattere di intesa con il comando hitleriano per il ristretto delle posizioni più vantaggiose contro l'esercito rosso».

Come è noto il generale diplomatico riuscì perfettamente ad ottenere una tacita intesa con gli hitleriani.

Un esempio caratteristico della capacità di Eisenhower fu la disfatta dei soldati americani nelle Ardenne. E' noto che qui gli eserciti alleati scapparono a una catastrofe completa soltanto grazie alla sua opera di negoziato. Il suo tentativo di negoziare con i tedeschi, in un momento in cui i sovietici erano già in marcia verso Berlino, fu un errore gravissimo. Eisenhower scrisse tristemente: «Purtroppo, dopo la fine della battaglia, la conferenza stampa organizzata da Montgomery, come pure una serie di comunicazioni di corrispondenti, hanno fatto una brutta impressione sugli americani. Come se Montgomery volesse assumersi la parte di colpeatore degli americani».

Il dubbio — conclude Eisenhower — che Montgomery abbia mai capito quanto profondamente fossero offesi alcuni comandanti americani. Essi pensavano che Montgomery avesse minimizzato con intenzione il ruolo da loro svolto e non hanno tardato a esser a esprimere la loro ira e il loro disprezzo».

Tutte queste misere «vittorie» militari di Eisenhower non hanno impedito ai circoli dirigenti degli USA di considerarlo dopo la fine della guerra uno dei loro favoriti. Eisenhower, infatti, ha una grande e risonante pubblicità di cui viene circondato il suo nome da parte della stampa borghese. Si può dire che Eisenhower, in tutto il suo impero, è stato in buona parte «inventato» dai banditi della guerra americana.

Ma Eisenhower stesso, nella mia «Crocata in Europa», ha contribuito a questa «invenzione». A tale scopo, dopo la sua «vittoria» sulla guerra civile spagnola, Eisenhower, prima di partire per l'Europa, scrisse un libro dal titolo pieno di presunzioni: «Crocata in Europa. Tutte e due queste opere sono state tradotte in italiano e sono state pubblicate in Italia. Il libro è un'opera di propaganda per il nostro paese e per il nostro popolo. Eisenhower è un grande e risonante pubblicità di cui viene circondato il suo nome da parte della stampa borghese. Si può dire che Eisenhower, in tutto il suo impero, è stato in buona parte «inventato» dai banditi della guerra americana.



LONDRA — Elementi dell'esercito inglese montano nottetempo la guardia ai volatili di proprietà del servizio strategico del Regno Unito. Il valore delle grazioni bestiole è calcolato sulle 75 sterline ciascuna. E' forse ciò che sembra rendere particolarmente fieri i custodi di tanta ricchezza.

ALDO VERGANO GIRA «ULTIME DI CRONACA»

Un angolo di Brasile sulla via Tiburtina

M. Grazia Francia ed Ermanno Randi protagonisti del film che narra il dramma di un reduce

In un piccolo stabilimento cinematografico sulla via Tiburtina è stato ricostruito un angolo di Brasile. Ma è un angolo di Brasile di quelle porte di legno che s'aprono a i mandri delle incas'ature per trovarsi, accetti dai riflettori.

Un piccolo interno di casa italiana, un'ostia ricca. Il regista Aldo Vergano, accanto alla macchina da presa, impartisce alcune disposizioni di dettaglio ai due attori che sono in quel momento sotto l'obiettivo: Donnini e Randi.

Una presidenza d'attorno alla macchina da presa viene in nostro aiuto, e noi possiamo avvicinarci a Vergano, per salutarlo e chiedergli qualche informazione sul film.

La prima domanda riguarda appunto quella confusione che facevano fra l'Italia e il Brasile. Ma Vergano ci chiarisce ogni dubbio spiegandoci appunto che il suo film si svolge parte in Italia e parte all'estero in questo senso era stato scelto in un primo tempo il titolo di «Santa Lucia Luntana», che avrebbe dovuto caratterizzare la nostalgia del protagonista, fortissimamente emigrato, per la sua patria. Ma il titolo è stato successivamente modificato in quello di «Ultime di cronaca». E' un titolo più freddo, ma rende forse maggiormente il senso del film.

Drammatica e avventurosa è appunto la traccia di «Ultime di cronaca». E' la storia di un reduce cui non è rimasto più nessuno dei vecchi agguanci con la vita. A Napoli l'unica persona che egli conosce è il suo vecchio comandante mutilato, che vive in una casa con la vecchia zia ed una ragazza di cui è innamorato. Il reduce, che è impersonato da Ermanno Randi, trova nel suo ex comandante un aiuto e viene da lui impiegato per pilotare il motoscafo privato. Se non fosse la presenza in casa della giovane e graziosa ragazza (Maria Grazia Francia), la nascita di un idillio. L'altro è ne accorge, e svela la sua natura di uomo reso perverso dalla guerra e dalle sofferenze. Si scopre così che egli è il capo di una banda di contrabbandieri di cocaina, e servendosi appunto della sua banda riesce ad incrinare il giovane, e a convincerlo ad emigrare in Brasile.

Questo è soltanto lo spunto iniziale del film. Non racconteremo di più, lasciando al lettore il piacere di apprezzare presso il cinema delle avventure che porteranno il giovane reduce tra altri malaffidati e tra gente onesta, e lo ricondurranno a Napoli, a batterli per la sua donna, a vincere la sua battaglia.

Chiediamo a Vergano di dire ancora qualcosa sul suo film. «Attraverso la descrizione di un caso umano, un caso ben localizzato in questo dopoguerra, voglio arrivare a dire Vergano — a dimostrare che si può fare un film su Napoli senza cadere nei soliti luoghi comuni, nelle mandolinate e nelle altre cose tanto care al «quasi» turistico. Spiega di trascendere certamente Vergano ci riuscirà. Non sono garanzie il grande successo de «Ultime di cronaca», che gli dette una fama internazionale, e che ha fatto di Vergano un personaggio di «Ultime di cronaca» e con «Il passo del diavolo», realizzato in Polonia. — Cosa pensi dei suoi attori? — domandiamo ancora.

«Sono molto contenti. Vergano è soddisfatto di Ermanno Randi e Maria Grazia Francia, che furono una «coppia di grande bravura ne «Ultime di cronaca». Ma soprattutto sembra che Vergano sia contento del Donini, l'attore che dà vita al personaggio del «cattolico».

La nostra rapida conversazione è finita. Il breve «quasi» è ripartito, i riflettori sono di nuovo in azione, tutto è pronto per ripetere la scena. Vergano ci lascia, dicendoci di salutare per lui, se lo possiamo, i lettori dell'Unità.

T. C.

Maria Grazia Francia in una emozionante scena del film.

LE PRIME A ROMA

TEATRO

Gli ultimi cinque minuti

«Gli ultimi cinque minuti» sono quelli di una donna (Andriana Pagnani) e di un uomo molto ricco (Gino Cervi) che al momento di sposarsi avevano fatto un patto: quando uno dei due si fosse stancato avrebbe dovuto avvertire l'altro prima di consumare il matrimonio. La donna è stanca per prima di tutto per il marito che è un disoccupato. Il marito che è un disoccupato all'ultimo momento decide di smettere di lavorare e di tornare a casa. La donna è stanca per prima di tutto per il marito che è un disoccupato. Il marito che è un disoccupato all'ultimo momento decide di smettere di lavorare e di tornare a casa. La donna è stanca per prima di tutto per il marito che è un disoccupato. Il marito che è un disoccupato all'ultimo momento decide di smettere di lavorare e di tornare a casa.

Delia commedia di Aldo De Benedetti dirette da Michele Rago.

MUSICA

Wilhelm Kempff

Il pianista Wilhelm Kempff, per il quale un numero pubblico era convenuto tenersi solo in Argentina, ha recentemente entusiasmato una città con le sue esecuzioni brillanti e virtuosistiche. Nel Concerto in Fa minore per pianoforte e orchestra di Chopin egli ha sorvolato i passi più difficili e scabrosi con leggerezza e brio, concedendo invece dolcezza al suono in quelli tenuti e duri. Non altrettanto bene l'esecuzione del Concerto in Fa maggiore di Beethoven, dove ha interpretato delle cadenze di dubbio gusto, lontane assai dalle stile dell'opera. Il concerto ha avuto inizio con le musiche del balletto «Les deux perruches» di Debussy, in cui si discostava un po' dalle esecuzioni di Chopin e di Liszt.

Delia commedia di Aldo De Benedetti dirette da Michele Rago.